



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

28 febbraio 2020

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA – Impact investing

[Agrorobotica, l'intelligenza artificiale contro gli insetti nocivi](#) – [Ilsole24ore.it](#)

[Agrorobotica, the agritech start-up that use Artificial Intelligence to monitoring parasitic insects](#) – [Teknoscienze.com](#)

[Agrorobotica. Un sistema di intelligence per individuare gli insetti nocivi e ridurre l'uso di pesticidi](#) – [Agricoltura.it](#)

Finanza etica/sociale/sostenibile

[Green bond Ue a 271 mld €, ma “ora serve chiarezza”](#) – [Ansa.it](#)

[La finanza "etica" rende di più. E i capi prendono meno di 10 volte i dipendenti, contro le 65 delle banche tradizionali](#) – [Repubblica.it](#)

[Finanza Etica, come trasformare la previdenza integrativa in sviluppo sostenibile e creare equità tra generazioni](#) – [Repubblica.it](#)

[Finanza sostenibile Ue, via alla revisione della direttiva Nfrd](#) – [Ansa.it](#)

[Finanza sostenibile e Chiesa Cattolica](#) – [Finanzasostenibile.it](#) [evento rinviato al 28.04]

[Un ambulatorio solidale per rispondere ai bisogni della comunità](#) – [Vita.it](#)

Start-up e innovazione sociale

[A Step la startup viene valutata sulla base delle emissioni tagliate](#) – [Ilsole24ore.it](#)

[«Con la nostra startup portiamo il “pacco da giù” agli italiani all'estero»](#) – [Millionaire.it](#)

[Le Village by CA Parma: presentato alle startup il progetto di Crédit Agricole Italia](#) – [Repubblica.it](#)

[Se l'open-innovation va a nozze con il Terzo Settore. Il modello della nuova impresa sociale](#) – [Startupitalia.eu](#)

[La Duplice Alleanza - Come aziende e startup devono collaborare per crescere](#) – [Businessweekly.it](#)

[Wonderful Italy, dove turismo e imprenditoria locale si incontrano](#) – [Startupitalia.eu](#)

DI SEGUITO, LA RASSEGNA CARTACEA SULL'IMPACT INVESTING



IL PROGETTO

Più film al cinema con una startup

Movieday pubblica in anticipo le locandine per aumentare le pellicole in sala

CATERINA MACONI

Tra i molteplici problemi che affliggono il mercato cinematografico, ce n'è uno legato a un dato sorprendente: il 98% dei film prodotti nel mondo non arriva in sala. Una cifra monstre se si pensa che, secondo IMDB, dal 1900 in tutto il mondo sono stati prodotti in media 2.577 film ogni anno. In Italia la percentuale si abbassa, ma non va molto meglio: si parla del 50%, ovvero uno su due.

Per cercare di arginare il problema, nel 2014 è nata una società cooperativa, diventata nel 2018 una startup innovativa che punta a portare al grande pubblico più pellicole. Si chiama Movieday ed è una piattaforma di "sharing e on demand economy". Funziona tramite un sito online dove vengono pubblicate in anticipo di tre mesi la locandine dei film. In questo modo gli utenti incuriositi possono manifestare il proprio interesse, indicando sala cinematografica, data e orario in cui vor-

rebbero assistere alla proiezione. Se viene raggiunto un numero minimo di partecipanti, c'è il via libera. Così facendo, è garantita la copertura e una parte degli incassi vanno al produttore e regista, una parte alla sala e un'altra parte alla startup. È un progetto win-win, a vincere sono tutti: più film vedono la luce, il tasso di occupazione delle sale, che a oggi è del 24% in Italia, si alza, magari negli orari con meno presenze.

Movieday ha ricevuto un investimento di mezzo milione di euro da Fondazione **Social venture Giordano Dell'Amore**, legata a Fondazione Cariplo nell'ambito **dell'impact investing**. «Il nostro obiettivo è dar voce all'impatto sociale, ambientale e culturale nei cinema di provincia così come nelle principali sale su scala nazionale – spiega Marco Gerevini, consigliere di amministrazione della Fondazione **Social venture** G-da –. Partendo da un ascolto attivo delle diverse comunità e associazioni locali realizziamo una mappatura degli interessi su base terri-

toriale che ci aiuta a comprendere quali titoli possono essere di maggiore interesse per quei territori e quelle comunità».

Dal 2016 a oggi hanno usato Movieday oltre 5mila associazioni per promuovere la propria mission, cento tra produttori e registi indipendenti, che hanno venduto 140mila biglietti con una media di 107 persone a evento, 110 i film documentari auto-distribuiti sulle diverse tematiche sociali, 300 cinema collegati alla piattaforma in tutta Italia e 700mila euro generati dalle proiezioni al boxoffice. Sono stati 1.300 gli eventi distribuiti, in prevalenza al nord (850), al sud e nelle isole (232) e nel centro Italia (221). «Diversificando l'offerta di contenuti disponibili – prosegue Gerevini –, Movieday allarga l'accesso all'esperienza cinematografica a un ampio numero di persone». Lo fa proponendo una visione dei film attiva e inclusiva, che intercetta tipologie di pubblico diverse come giovani, over 60, non frequentatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 50% dei film prodotti in Italia non arriva sul grande schermo. La piattaforma, che ha ricevuto investimenti da una realtà legata a Fondazione Cariplo, prova soluzioni



Dal mese prossimo inizia il confronto con gli stakeholder sulla Tassonomia, la classificazione delle attività economiche e finanziarie messa a punto a livello Ue per definire il rispetto dei criteri Esg. Contro la propensione al «greenwashing»

La finanza sostenibile approda a Bruxelles

Il prossimo mese di marzo la Commissione europea ha organizzato il primo confronto tra stakeholder sul report finale della cosiddetta Tassonomia, cioè il sistema di classificazione delle attività economiche sostenibili, elaborato in sede Ue, con l'ambizione di definire un linguaggio comune e criteri standard per essere certi di parlare delle stesse cose. «Ce n'è bisogno - osserva Roberto Grossi, vicedirettore di Etica Sgr, che gestisce circa un quinto degli investimenti Esg in Italia - ancora non ci sono paletti piantati per terra, ognuno si arrangia come può affidandosi alle proprie sensibilità e competenze».

L'adesione ai cosiddetti criteri Esg (environmental, social e governance) ha segnato un vero boom nel mercato finanziario: «Gli investimenti Esg sono una delle aree che sta crescendo più rapidamente e rappresentano oggi un quarto degli asset gestiti professionalmente: l'adozione di strategie di integrazione Esg nei portafogli ha infatti registrato una crescita annua del 17% - spiega Rakhi Kumar, head of Esg investments and assts stewardship di State Street Global Advisor - tuttavia, nonostante l'interesse e l'entusiasmo degli investitori per i fattori Esg, le società faticano a comprendere quali informazioni divulgare».

R-FACTOR

Proprio State Street Global Advisor (3.000 miliardi di dollari di masse gestite nel mondo, di cui ormai oltre il 10% secondo criteri Esg) ha messo a punto il cosiddetto "R-factor" (Responsibility factor). «L'R-factor è un meccanismo proprietario,

LA NUOVA SENSIBILITÀ

DI CITTADINI E IMPRESE STA DIVENTANDO ORMAI NORMALITÀ PER CHI CONSUMA E CHI VUOLE INVESTIRE

attraverso il quale attribuiamo un punteggio a ogni società quotata, utilizzando come base metriche già elaborate da terze parti, da 'analytics provider' specializzati nelle analisi Esg, armonizzando le valutazioni, evidenziando i criteri di rilevanza settore per settore, impresa per impresa. L'obiettivo è di fornire un indicatore che sia depurato da giudizi ridondanti, che non risultino pertinenti all'obiettivo dell'investitore» spiega Francesco Lomartire, responsabile per State Street Global Advisor di Spdr Etf's per l'Italia.

E aggiunge: «E' necessario assecondare questa nuova sensibilità dell'opinione pubblica e quindi degli investitori, sia istituzionali, sia retail, che vogliono selezionare i loro investimenti solo in attività economiche che si possano definire sostenibili e responsabili. Allo stesso tempo dobbiamo allineare questa nuova sensibilità con le scelte che vengono assunte dalle imprese e dai loro board».

IL PRIMO ELENCO VERDE

Cristina Ungureanu, responsabile Corporate Governance di Eurizon commenta: «Ad oggi non esiste un sistema comune di classificazione, a livello dell'UE o a livello mondiale, che fornisca una definizione di "sostenibilità ambientale" per quanto concerne le attività economiche. La Tassonomia sarebbe il primo "elenco verde" al mondo. Questo progetto si propone proprio di ridurre la frammentazione derivante da iniziative basate sul mercato e da prassi nazionali e di ridurre il

greenwashing, ossia la pratica di commercializzare come "verdi" o "sostenibili" prodotti finanziari che, in realtà, non soddisfano gli standardi base».

I linguaggi ancora diversi non hanno impedito una virtuosa rincorsa a indicare obiettivi ambiziosi, come il nuovo Green Deal europeo, che ha messo in campo mille miliardi di euro per attuare e sostenere le politiche ambientali necessarie per conseguire gli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico e per favorire la decarbonizzazione. Lo sviluppo della finanza sostenibile, secondo l'ultimo rapporto Morningstar, ci dice che nel 2019 la raccolta dei fondi comuni di investimento e degli Etf (Exchange traded fund) europei ha raggiunto i 120 miliardi di euro, con un patrimonio stimato in circa 668 miliardi di euro (al 31 dicembre 2019), in crescita del 56% rispetto all'anno precedente.

DONNE E MILLENNIALS

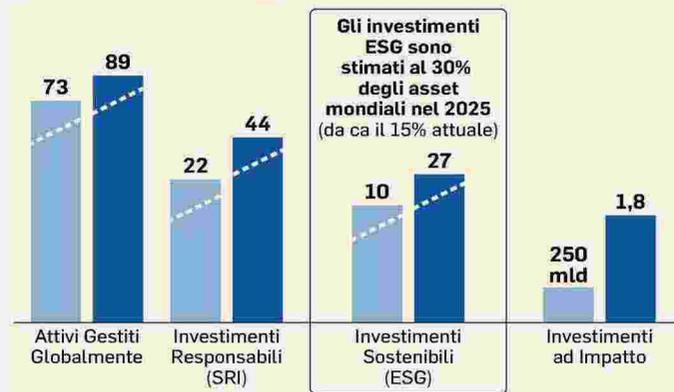
Secondo la "Legg Mason Global Investment Survey", un sondaggio di Legg Mason, importante casa di gestione americana, svolto a livello globale in 17 Paesi diversi, quasi un investitore italiano su due (il 47%) sceglie di investire in fondi e società, tenendo conto di considerazioni ambientali, sociali e di governance. Secondo uno studio periodico della banca elvetica Ubs, "Ubs Investor Watch", i più propensi ad agire in tale direzione sono gli under 35, i cosiddetti Millennials. «Non solo i giovani, ma anche le donne mostrano maggiore propensione all'investimento sostenibile» conclude Grossi di Etica Sgr: «Il 52% dei nostri clienti è di genere femminile, un dato contro tendenza rispetto al mercato tradizionale».

Marco Barbieri

Il mercato globale degli investimenti sostenibili

Dati in trilioni di dollari

■ Dimensione Attuale ■ Dimensione Attesa 2025



LE POTENZIALITÀ DEL MERCATO ITALIANO CHE CRESCE A DUE CIFRE

Attivi investiti in fondi che seguono strategie ESG e disponibili per gli investitori italiani



6 mld euro

Contesto italiano

DOMANDA	DOMANDA
92% dei risparmiatori desidera incentivare gli investimenti sostenibili	Oltre 100 fondi sostenibili Lanciati negli ultimi 3 anni
TREND	ALLOCAZIONE
63% crescita degli investimenti in fondi sostenibili negli ultimi 5 anni	37% del portafoglio investito con logiche SRI e ESG tra gli italiani che scelgono gli investimenti sostenibili

Fonti: Investing for Social and Environmental Impact, Monitor Institute, Global Sustainable Investment Alliance 2016-2017. Elaborazione del team.

Fonti: "Global Investor Study 2018" Schroders, 2018, "Il risparmiatore responsabile" Forum per la Finanza Sostenibile, 2017, "Osservatorio SRI 2017", "European SRI Study 2016" Eurosif. Elaborazione: Team **centimetri**

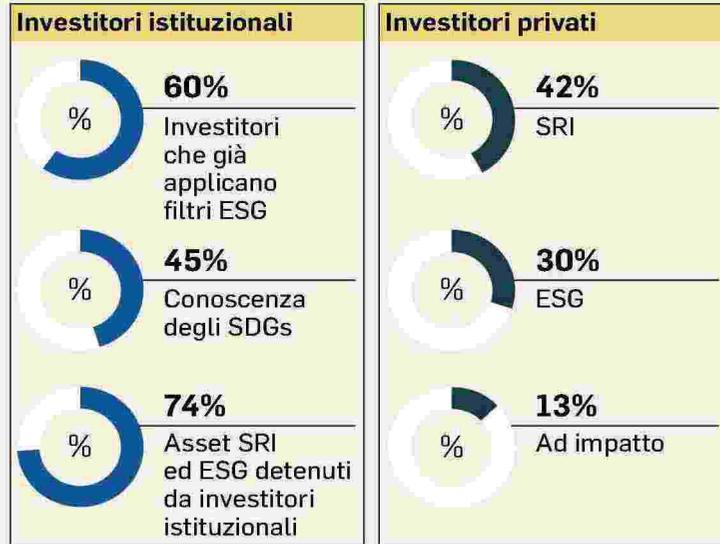
17%

Tasso di crescita annuale degli investimenti Esg

47%

Gli italiani che vogliono la finanza green

La domanda nel mondo di Esg



Fonti: Morgan Stanley Wealth Management, 20 Aprile 2016, "Investing in the Future: Sustainable, Responsible and Impact Investing Trends". Settembre 2018, "The Global Family Office Report", UBS e Campden Research. Elaborazione: Team **centimetri**



►L'impegno di Eurizon è di favorire il dialogo diretto tra gli investitori e le società target: un meccanismo virtuoso per creare vantaggio per gli stakeholder. I criteri Esg vanno pienamente integrati nell'analisi finanziaria tradizionale

L'obiettivo è creare valore per tutti

DAL PUNTEGGIO "PROPRIETARIO" OTTENUTO È POSSIBILE PREPARARE UN PIANO DI ENGAGEMENT PER TUTTE LE IMPRESE

Il passo più importante che la finanza deve compiere oggi è quello di togliere spazio agli investimenti non sostenibili puntando su una varietà di criteri ESG e guardando al futuro, non al passato. Cristina Ungureanu responsabile Corporate Governance di Eurizon sintetizza così: «Come investitori, ci aspettiamo che le società siano in grado di fornirci spiegazioni e metriche dettagliate su argomenti specifici che incidono sulla strategia delle aziende e sulle prestazioni a lungo termine, oltre ai cambiamenti climatici: la compensazione e la gestione del capitale umano, il "corporate purpose", la cultura aziendale, gli interessi degli stakeholder, il rischio reputazionale, incluso il modo in cui questi argomenti sono collegati alla strategia aziendale e ai risultati finanziari».

ASPETTANDO GLI STANDARD

E' vero che il mercato continua ad aspettarsi un livello di standardizzazione che consenta una comparabilità simile a quella ottenuta attraverso l'informati-

va finanziaria e l'audit, ma i provider che forniscono dati e classificazioni ESG hanno metodologie diverse con vari gradi di trasparenza.

«Di conseguenza, le aziende e i loro investitori sono i soli a determinare quali siano le prestazioni materiali per l'azienda - aggiunge Ungureanu - Inoltre, mentre il regolamento Ue identifica l'esposizione dei portafogli ad attività sostenibili come un meccanismo essenziale per ottenere risultati ambientali positivi, il documento non affronta l'attività di engagement come mezzo per spostare gli investimenti verso attività sostenibili. In Eurizon riteniamo che il dialogo diretto tra gli investitori e le società sia un meccanismo virtuoso per condividere le proprie strategie di creazione del valore a lungo termine per tutti gli stakeholder».

DUE ANALISI IN UNA

La sfida importante di Eurizon per il futuro consiste nell'integrare pienamente i criteri Esg nell'analisi finanziaria tradizionale, portando sulla stessa piattaforma due analisi complementari. «Ci sono varie strategie per questo obiettivo: - continua Ungureanu - i fondi etici che escludono a priori alcune attività per inappropriata del business; i fondi che utilizzano l'approccio best in class partendo dall'analisi di realtà già consolidate; infine, i fondi a impatto (cosiddetto **impact investing**) che si concentra-

no prevalentemente sull'output più che sull'analisi degli input e del processo». Nell'ambito dell'integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento, Eurizon ha sviluppato un "punteggio proprietario di sostenibilità" che si distingue dal punteggio sintetico fornito dai provider specializzati per il diverso peso che viene attribuito ai temi su cui viene misurata la sostenibilità aziendale. Il peso associato ad ogni singolo tema «tiene conto della stima di materialità, ossia di quanto si ritiene possa condizionare la profittabilità di medio periodo delle aziende, e della sua consistenza, ossia dell'affidabilità delle misurazioni che è possibile ottenere dai dati pubblicati» spiega Ungureanu. Lo scoring proprietario può anche fornire una roadmap per la pianificazione di un'efficace campagna di engagement.

AZIONARIATO ATTIVO

E conclude: «In tutto questo, l'azionariato attivo rimane per noi una delle strategie fondamentali per complementare il processo decisionale di investimento, prestando particolare attenzione al percorso delle singole realtà aziendali. In Eurizon siamo consapevoli della nostra responsabilità per una finanza sostenibile, ci impegniamo attivamente e incoraggiamo un impegno costruttivo anche da parte delle società partecipate».

Mario Baroni



Cristina Ungureanu

Le strategie SRI

2015 2017

	in Europa		in Italia
Best-in-Class	493,375 585,734	+9% ↑	4.058 58.137
Thematic fund	145,249 148,840	+1% ↑	2.064 52.861
Norms-based Screening	5.087,774 3.147,981	-21% ↓	565.607 105.842
ESG Integration	2.646,346 4.239,932	+27% ↑	45.008 70.425
Engagement and Voting	4.270,045 4.857,550	+7% ↑	43.303 135.729
Exclusions	10.150,595 9.464,485	-3% ↓	569.728 1.449.554
Impact Investing	98,329 108,575	+5% ↑	2.927 51.960

Fonte: Eurosif, European SRI Study (biennio 2015-2017); dati in miliardi di euro. centimetri

